

# Architettura e simbolo

Il completamento del cimitero urbano della Villetta -  
comparto San Pellegrino, Architetti Associati Giandebiaggi & Mora

a cura di Silvia Ombellini

"[...] un luogo architettonico dove la forma e la razionalità delle costruzioni, interpreti della pietà e del significato del cimitero, siano un'alternativa alla crescita brutta e disordinata della città moderna. Un luogo architettonico, il cimitero come gli altri edifici pubblici, capace di costruire la memoria e la volontà collettiva della città."

Aldo Rossi

La forma primigenia della Villetta, il primo cimitero urbano della città, era data dall'insieme di pochi elementi fortemente simbolici: il recinto, che definisce il limite dello spazio sacro, il confine tra la vita e la morte; gli accessi, attraverso i quali celebrare i riti del passaggio; i percorsi interni, caratterizzati da direzionalità orientate a forma di croce.

Il recinto è rimando e citazione delle mura urbane, ed è l'elemento primo di fondazione del cimitero nella cultura italiana. Il recinto e la croce, da sempre simboli dell'architettura funeraria, vengono rielaborati nel disegno del nuovo ampliamento della Villetta, attraverso una interpretazione contemporanea del "limes" della società illuminista.

Il progetto, curato dagli architetti associati Giandebiaggi & Mora, parte dalla conoscenza del contesto urbano-architettonico e dallo studio del rapporto che intercorre tra struttura cimiteriale e società civile. Le espansioni che si sono nel tempo succedute e addossate all'ottagono originario hanno determinato una progressiva perdita di definizione formale del cimitero, una discontinuità del recinto esterno ed un impoverimento qualitativo dello spazio di relazione tra città e architettura funeraria.

Ecco quindi che il confine tra i due mondi, quello terreno e quello spirituale, è scelto dai progettisti come luogo di riqualificazione del dialogo formale-simbolico tra questi. Il tracciato del recinto assume particolare rilevanza, divenendo una sorta di parametro regolatore all'interno del quale i singoli elementi si organizzano a costituire tessuti secondo precise leggi e gerarchie.

L'ampliamento del cimitero è costituito da una serie di edifici disposti "a cortina" lungo il perimetro attuale del comparto San Pellegrino, che, abbracciando i blocchi sparsi edificati negli anni '80, ricostituiscono una unità formale e simbolica dell'insieme. La modularità degli edifici, destinati a loculi e ad ossari, consente la realizzazione in stralci funzionali successivi del progetto. Ciascun modulo si sviluppa su due piani, nei quali i loculi sono disposti su quattro file sovrapposte, coperte da un porticato di distribuzione.



Committente:  
Comune di Parma

Progetto:  
Architetti Associati Giandebiaggi & Mora

Direzione lavori:  
Geom. Giuseppe Naddeo

Impresa esecutrice:  
Bucci s.p.a., Lesignano de' Bagni

Luogo:  
Cimitero della Villetta - Parma

Anno: 2005-06



Fig. 1 - Planimetria generale dell'intervento.

Fig.2 - Il nuovo "limes", vista esterna.

Gli spazi interni sono caratterizzati dall'alternanza di percorsi e pause. I volumi architettonici, i cambiamenti materici del rivestimento e i tagli di luce disegnano momenti di raccoglimento. La luce è materia di progetto ed elemento caratterizzante gli spazi della preghiera. La successione ritmica lungo il limite esterno di aperture a forma di croce, modula l'ingresso dei raggi luminosi da sud, e definisce le relazioni tra esterno ed interno. La luce penetra nel cimitero anche dall'alto, attraverso i tagli presenti nel soffitto del primo piano, che interrompono la continuità dei percorsi rettilinei, con pause di riflessione.

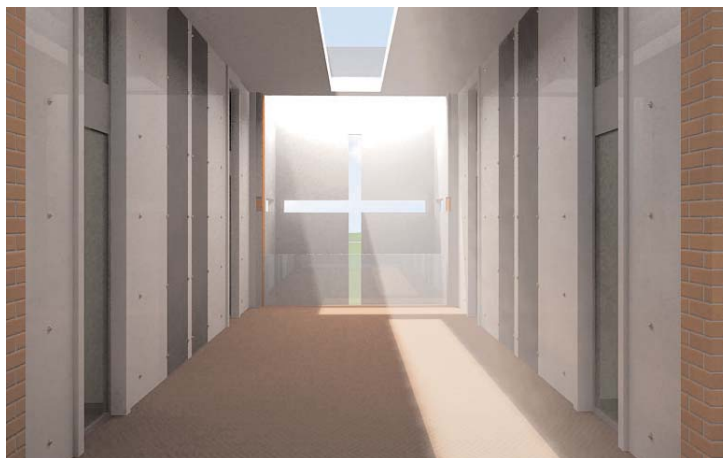
Il progetto prevede l'inserimento sui dodici portali interni di formelle scultoree in terracotta, opere dell'artista parmigiano Stefano Volta, che rappresentano le quattro stagioni, le quattro dimensioni e le quattro virtù.

Attraverso la ridefinizione del limite perduto, l'intervento dialoga non solo con le preesistenze del cimitero, ma soprattutto con l'ambiente urbano circostante.

La riqualificazione del rapporto cimitero-città, compromesso dalla rapida espansione delle periferie e dalla perdita di qualità-identità degli spazi aperti, è pensata principalmente attraverso i collegamenti, gli ingressi e il verde. La progettazione di un nuovo accesso monumentale al cimitero da sud (via Chiavari), contrapposto all'accesso monumentale storico da nord (viale Villetta), crea una ulteriore occasione di relazione, resa necessaria in seguito alla crescita della città, che oggi non si identifica più "a nord" del cimitero ma arriva a circondarlo in ogni direzione.

Nella nuova facciata di ingresso al cimitero da via Chiavari un otto rovesciato, simbolo dell'infinito, evoca l'"uroboros", il serpente che si morde la coda, raffigurato sul fronte dell'ingresso monumentale della Villetta. Questa rappresentazione dell'infinito è però riproposta in modo non figurativo, ma architettonico, tradotta mediante una grande apertura nella pelle in mattoni della facciata. Il parapetto in rame inserito al centro dell'apertura evoca la clessidra e lo scorrere della sabbia del tempo.

Il nuovo ampliamento del cimitero si apre quindi verso sud, relazionandosi alla città mediante due viali di accesso alberati. Un





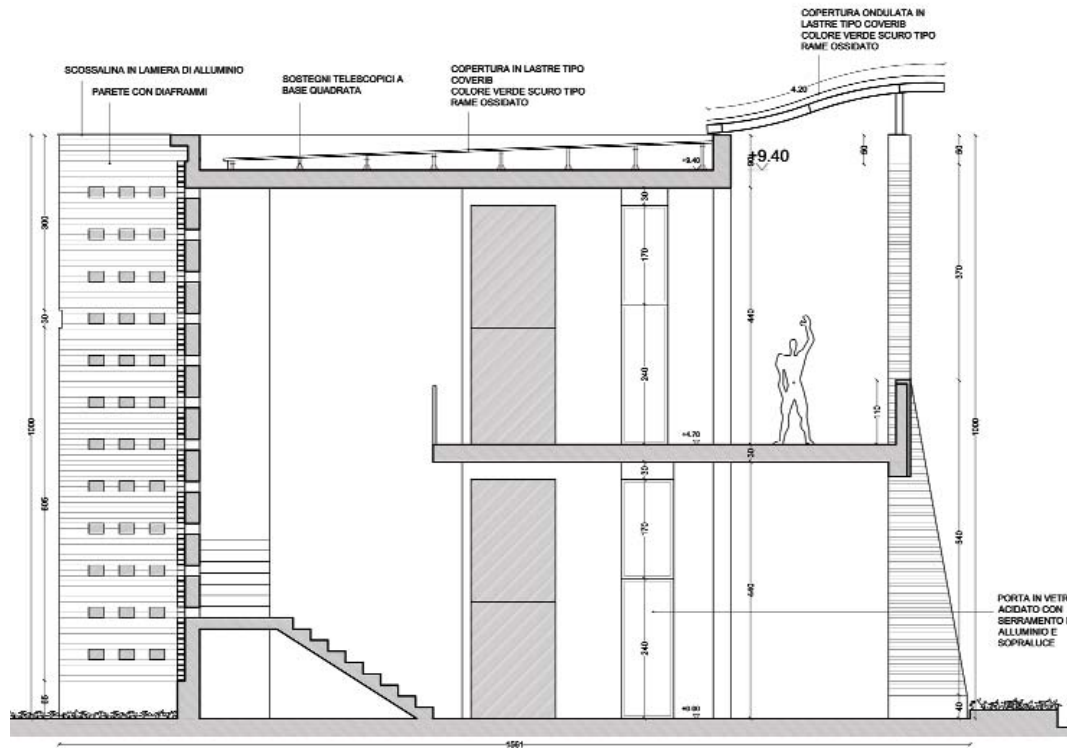
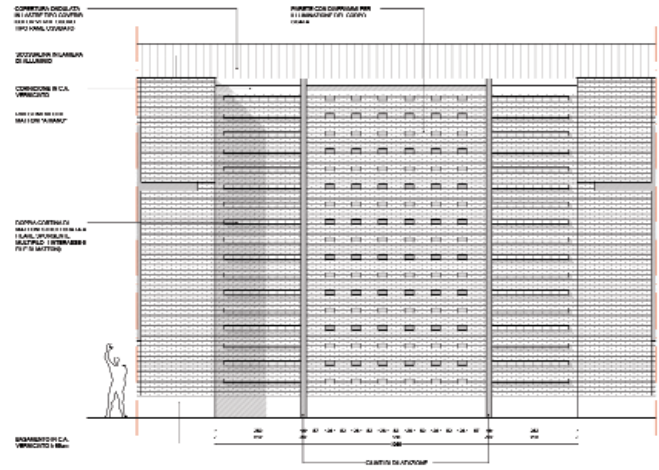
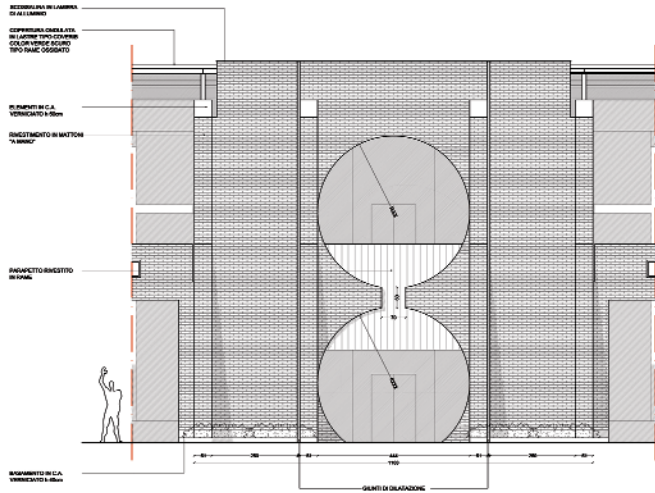


Fig. 3 - Immagine del recinto caratterizzante il nuovo ampliamento.

Fig. 4 - Vista degli spazi interni, con il taglio di luce.

Fig. 5 - Porticato di distribuzione al primo piano.

Fig. 6 - Prospetto nord

Fig. 7 - Prospetto sud

Fig. 8 - Sezione

nuovo edificio centrale, esterno al recinto, destinato alla commemorazione dei defunti, un ampio "giardino della memoria", e un parcheggio alberato su via Chiavari, costituiscono lo spazio "filtro", lo scenario prospettico attraverso il quale città e cimitero si compenetrano.

L'edificio posto a sud dell'attuale cimitero comprende camere mortuarie e sale per la commemorazione, al piano terra, spazi di pertinenza e di servizio al personale, al piano interrato. La disposizione a croce della pianta restituisce all'architettura una chiara valenza simbolica e un forte impatto emotivo.

La croce, oltre ad essere simbolo detentore di valori universali, costituisce la forma secondo la quale si sono organizzati i percorsi e gli sviluppi architettonici all'interno del recinto originario della Villetta. Anche nel trattato di Francesco Marulli del 1808 si legge: *"Risulta dalla disposizione de' sentieri in croce di sopra data, che l'aja del cimitero rimarrebbe divisa in quattro compartimenti eguali (...)"*.

La scelta dell'edificio a forma di croce, disposto lungo l'asse centrale, riprende, secon-

do un rapporto di mimesis formale, la tipologia dei luoghi sacri, enfatizzando il concetto di percorso che è accompagnamento al limite tra vita e morte.

I materiali scelti si legano fortemente alla tradizione e alla memoria del luogo. I rivestimenti sono in mattoni faccia a vista ed intonaco, la copertura verde è realizzata mediante una doppia struttura di solaio con intercapedine ventilata, le pavimentazioni esterne sono in pietra.

Il processo di analisi e di rielaborazione degli archetipi che identificano gli spazi sacri, si condensa in un progetto contemporaneo capace di esprimere il carattere di "durata", nel doppio significato di permanenza simbolica e di resistenza alle rovine. Attualità e memoria, tradizione e innovazione convivono in un nuovo scenario urbano-architettonico. L'approccio progettuale seguito, che non trascurava mai l'idea del dialogo tra spazi sacri e vissuti urbani, tra passato e presente, può rappresentare un metodo da perseguire nella riqualificazione del sistema cimiteriale di Parma.



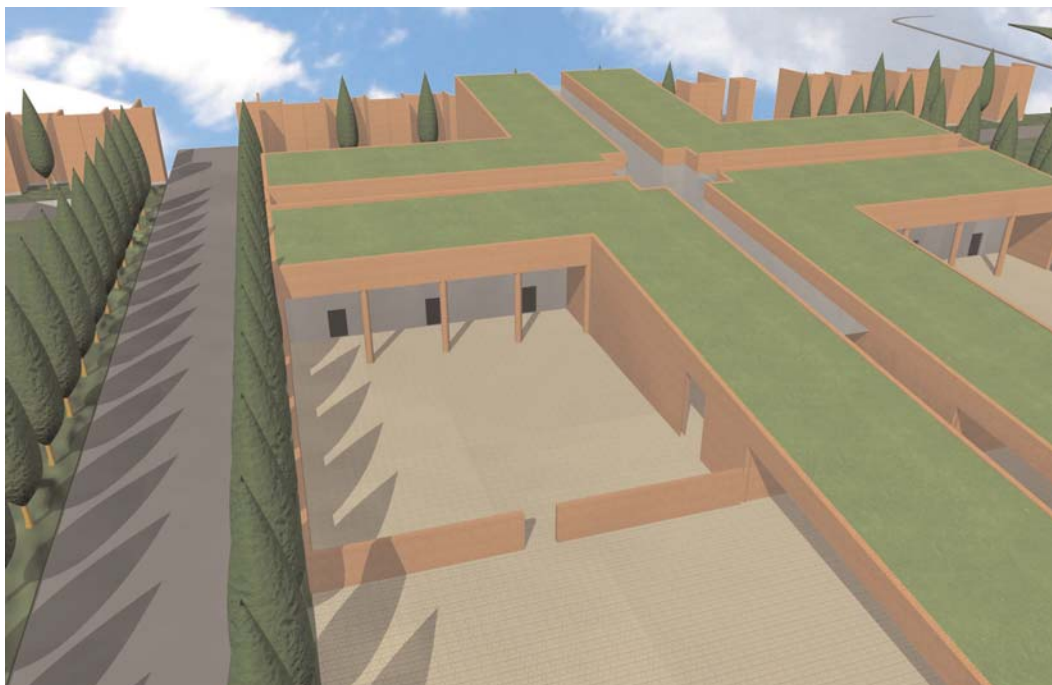


Fig. 11 - Vista dall'alto dell'edificio del commiato.

Fig. 12 - Simulazione del nuovo ingresso da sud, con edificio del commiato al centro e parco della memoria ai lati.

